



La Santa Sede

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO IN OCCASIONE DELLA XXII SOLENNE SEDUTA PUBBLICA DELLE PONTIFICIE ACCADEMIE

*Al Venerato Fratello
Cardinale Gianfranco Ravasi
Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura
e del Consiglio di Coordinamento tra Accademie Pontificie*

Con gioia e gratitudine mi rivolgo a Lei in occasione della XXII Solenne Seduta Pubblica delle Pontificie Accademie, la manifestazione che si rinnova di anno in anno dal 1995, e che costituisce il punto di riferimento del cammino delle sette Pontificie Accademie riunite nel Consiglio di Coordinamento, da Lei presieduto. A tale manifestazione è associata la consegna del Premio delle Pontificie Accademie, organizzato a turno da una di esse, a seconda del settore di competenza, per promuovere e sostenere l'impegno di quanti, particolarmente giovani o istituzioni che lavorano con i giovani, si distinguono nei rispettivi settori per offrire contributi significativi al progetto che potremmo definire di "umanesimo cristiano".

Vorrei, quindi, rivolgere il mio cordiale saluto a tutti voi, Cardinali, Vescovi, Ambasciatori, Accademici e amici che partecipate a questa Solenne Seduta Pubblica, auspicando vivamente che tale occasione rappresenti per tutti, ma particolarmente per i vincitori del Premio, un incoraggiamento alla ricerca e all'approfondimento delle tematiche fondamentali per la visione umanistica cristiana.

Questa edizione vede protagonista, per la prima volta, la *Pontificia Accademia Latinitatis*, inseritasi nel Consiglio di Coordinamento tra Pontificie Accademie in seguito alla sua istituzione, voluta dal mio venerato Predecessore *Benedetto XVI* col Motu proprio *Latina Lingua* del 10 novembre 2012, al fine di «sostenere l'impegno per una maggiore conoscenza e un più competente uso della lingua latina, tanto nell'ambito ecclesiale, quanto nel più vasto mondo della cultura» (n. 4).

Rivolgo, pertanto, un particolare saluto al Presidente dell'Accademia, il Prof. Ivano Dionigi, e a tutti

gli Accademici, ringraziandoli per il loro impegno operoso, testimoniato soprattutto dalla rivista *Latinitas*, che si propone come un qualificato e competente punto di riferimento per gli studiosi e i cultori della lingua e della cultura latina.

Mi congratulo, inoltre, con voi per la scelta del tema di questa Seduta Pubblica: “*In interiore homine. Percorsi di ricerca nella tradizione latina*”. Esso, infatti, intende coniugare gli itinerari di ricerca espressi dagli autori latini, classici e cristiani, con una tematica di assoluta centralità non solo nell’esperienza cristiana ma anche in quella semplicemente umana. Il tema dell’interiorità, del cuore, della coscienza e consapevolezza di sé, infatti, si ritrova in ogni cultura come pure nelle diverse tradizioni religiose e, significativamente, si ripropone con grande urgenza e forza anche nel nostro tempo, spesso caratterizzato dall’apparenza, dalla superficialità, dalla scissione tra cuore e mente, interiorità ed esteriorità, coscienza e comportamenti. I momenti di crisi, di cambiamento, di trasformazione non solo delle relazioni sociali ma anzitutto della persona e della sua più profonda identità, richiamano inevitabilmente la riflessione sull’interiorità, sull’essenza intima dell’essere umano.

Una pagina del Vangelo ci aiuta a riflettere sulla questione: si tratta della parabola del Padre misericordioso. Al suo centro leggiamo l’affermazione riferita al “figlio prodigo”: «*In se autem reversus dixit: [...] “Surgam et ibo ad patrem meum”*», «Allora ritornò in sé e disse: [...] “Mi alzerò, andrò da mio padre”» (Lc 15,17-18). L’itinerario della vita cristiana e della stessa vita umana può ben essere sintetizzato da questo dinamismo, prima interiore e poi esteriore, che avvia il cammino della conversione, del cambiamento profondo, coerente e non ipocrita, e quindi dell’autentico sviluppo integrale della persona.

Tante figure, appartenenti sia al mondo classico greco-romano sia al mondo cristiano – penso soprattutto ai Padri della Chiesa e agli scrittori latini del primo millennio cristiano –, hanno riflettuto su questo dinamismo, sull’interiorità dell’uomo, proponendoci numerosi testi che ancora oggi sono di grandissima profondità e attualità e che meritano di non cadere nell’oblio.

Tra tutti un ruolo di assoluta preminenza spetta certamente a Sant’Agostino, il quale, partendo dalla sua personale esperienza, testimoniata nelle *Confessioni*, ci offre pagine indimenticabili e suggestive. Nel *De vera religione*, ad esempio, egli si chiede in che cosa consista la vera armonia e, riassumendo sia la saggezza antica – dalla massima “Conosci te stesso”, incisa sul tempio di Apollo a Delfi, alle analoghe affermazioni di Seneca – sia le parole evangeliche, così afferma: «*Noli foras ire, in teipsum redi; in interiore homine habitat veritas; et si tuam naturam mutabilem inveneris, transcede et teipsum*». «Non uscire fuori di te, ritorna in te stesso; la verità abita nell’uomo interiore e, se troverai che la tua natura è mutevole, trascendi anche te stesso» (39,72).

La sua riflessione diventa, poi, accorato appello nel *Commento al Vangelo di Giovanni* (18,10): «*Redite ad cor: quid itis a vobis, et peritis ex vobis? Quid itis solitudinis vias?*». «Rientrate nel vostro cuore! Dove volete andare lontani da voi? Andando lontano vi perderete. Perché vi mettete

su strade deserte?». Quindi, rinnovando l'invito, addita la meta, la patria dell'itinerario umano: «*Redi ad cor; vide ibi quid sentias forte de Deo, quia ibi est imago Dei. In interiore homine habitat Christus, in interiore homine renovaris ad imaginem Dei, in imagine sua cognosce auctorem eius*». «Rientra nel cuore; lì esamina quel che forse percepisci di Dio, perché lì si trova l'immagine di Dio; nell'interiorità dell'uomo abita Cristo, nella tua interiorità tu vieni rinnovato secondo l'immagine di Dio; nell'immagine di lui riconosci il tuo Creatore» (*ibid.*).

Queste suggestive affermazioni risultano di straordinario interesse anche per i nostri giorni e sarebbero da ripetere a noi stessi, a coloro con cui condividiamo il nostro percorso umano, soprattutto ai più giovani, che cominciano la grande avventura della vita e spesso rimangono coinvolti nei labirinti della superficialità e della banalità, del successo esteriore che nasconde un vuoto interiore, dell'ipocrisia che maschera la scissione tra le apparenze e il cuore, tra il corpo bello e curato e l'animo vuoto e arido.

Cari amici, come Sant'Agostino, vorrei anch'io rivolgere un appello a voi Accademici, ai partecipanti alla Seduta Pubblica, e specialmente a quanti hanno il compito dell'insegnamento, della trasmissione della saggezza dei padri, racchiusa nei testi della cultura latina: sappiate parlare al cuore dei giovani, sappiate far tesoro del ricchissimo patrimonio della tradizione latina per educarli al cammino della vita, e accompagnarli lungo sentieri ricchi di speranza e fiducia, attingendo all'esperienza e alla sapienza di quanti hanno avuto la gioia e il coraggio di "rientrare in sé stessi" per seguire la propria identità e vocazione umana.

Volendo, ora, incoraggiare e sostenere coloro che, nell'ambito degli studi sulla lingua e la cultura latina, si impegnano a offrire un serio e valido contributo all'umanesimo cristiano, sono lieto di assegnare il Premio delle Pontificie Accademie, *ex aequo*, al Dott. Pierre Chambert-Protat per la sua tesi dottorale su Floro di Lione, e al Dott. Francesco Lubian, per la pubblicazione critica dei *Disticha* attribuiti a Sant'Ambrogio.

Inoltre, per incoraggiare lo studio del patrimonio della cultura latina, sono felice di assegnare la Medaglia del Pontificato alla Dott.ssa Shari Boodts per l'edizione critica dei *Sermones* di Sant'Agostino, e al Gruppo di Docenti di Latino dell'Università di Tolosa 2, per la pubblicazione di un pregevole manuale di latino per universitari.

Auguro, infine, agli Accademici e a tutti i partecipanti all'incontro un sempre più fecondo impegno nei rispettivi campi di ricerca, e affido tutti e ciascuno di voi alla Vergine Maria, modello di interiorità, che nel Vangelo di Luca ci viene proposta, per ben due volte, come colei che «*conservabat omnia verba haec conferens in corde suo*» (Lc 2,19). Ella vi aiuti a custodire sempre la Parola di Dio nel vostro cuore per farne la sorgente luminosa e inesauribile di ogni vostro impegno.

Di vero cuore imparto a tutti voi e alle vostre famiglie una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 5 dicembre 2017

Francesco

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana